

Il senatore del Pd attacca la regione per mille corsi di 12 mesi. La replica: tutto in regola

Basilicata, la disfida dei finti stage

Ichino: quei tirocini sono un grave abuso assistenzialistico

DI GIAMPIERO DI SANTO

Quando è troppo è troppo. E quando è troppo due volte, prima in Calabria e poi in Basilicata, la pazienza finisce davvero. Così **Pietro Ichino**, senatore del Partito democratico e giuslavorista, dopo avere scoperto che a Potenza, con la scusa della formazione, si darebbero soldi a mille persone per un periodo di 12 mesi, con un bando «in scadenza in questi giorni» ha deciso di presentare un'interrogazione parlamentare indirizzata ai ministri del lavoro, della pubblica amministrazione, e delle politiche europee, **Maurizio Sacconi**, **Renato Brunetta** e **Adrea Ronchi**. Per chiedere di non restare inerti di fronte a quello che il parlamentare del Pd denuncia come un colpo di mano bipartisan nella regione governata dal centrosinistra e da Vito **De Filippo**. Dove, con «il supporto unanime dell'intero arco delle forze politiche rappresentate in consiglio regionale», spiega Ichino, «sta scadendo il termine per la presentazione delle candidature per un bando di 1000 pretesi tirocini formativi» della durata di un anno, con indennità pari a complessivi 10.000 euro per ciascun tirocinante (a carico della Regione e del Fondo sociale europeo), da attivarsi soltanto presso enti pubblici dislocati nella stessa Regione». Duecentocinquanta enti in tutto, secondo Ichino,

che si spartiranno i mille nuovi arrivati con un costo, per le casse della regione e per il Fondo sociale europeo, di 10 milioni di euro. Ma non è tanto l'importo a preoccupare il parlamentare del Pd, quanto piuttosto il carattere per così dire elettorale dell'iniziativa bipartisan. Scrive Ichino nell'interrogazione: «Sul contenuto

formativo specifico dei suddetti pretesi tirocini il bando della Regione Basilicata non dice assolutamente nulla, né esso dispone alcun controllo in proposito, cui sia condizionata l'erogazione dei 10.000 euro al singolo interessato». Ancora più grave, in questo caso una vera violazione di legge, il fatto che la durata degli stage sia stata stabilita in un anno quando al massimo potrebbero svolgersi in sei mesi come prevedono «la legge n. 196 del 1997 e il decreto ministeriale attuativo n. 142 del 1998». Il senatore del Pd, insomma, vuole denunciare un nuovo caso di «grave abuso assistenzialistico dei contributi del Fondo Sociale Europeo e di altrettanto evidente violazione della disciplina legislativa in materia di tirocini formativi, finalizzata all'aggiramento del principio costituzionale dell'accesso ai pubblici uffici per concorso». Un sistema già sperimentato con

successo dalla Calabria, dove nel 2008 «furono attivati 500 tirocini di 24 mesi ora seguiti da un provvedimento

regionale di stabilizzazione», denuncia ancora Ichino, che in proposito parla di «vere e proprie malversazioni» e di «un bando per l'attivazione di altrettanti rapporti di impiego pubblico a termine di tre anni con altrettante prevedibili stabilizzazioni che verranno disposte al termine di questi tre anni». Ma l'assessore regionale di formazione, lavoro e cultura della Basilicata, **Antonio Autilio**, tramite il *Quotidiano della Basilicata*, respinge tutte le accuse: «Il nostro programma Transizione alla vita attiva è un'azione di alternanza tra formazione e lavoro in perfetta linea con la strategia di Lisbona che è alla base della riforma del fondo sociale europeo». Per di più, secondo Autilio, il bando «chiara che lo svolgimento dei tirocini non costituisce titolo per l'accesso nella pubblica amministrazione». E poi, conclude, la Basilicata è in regola anche per la durata di 12 mesi, prevista dalla legge per «la categoria degli svantaggiati nella quale rientrano a pieno titolo, per effetto della evoluzione normativa comunitaria del concetto di svantaggio, i destinatari dei tirocini». Per Autilio, insomma, Ichino ha torto. Ma l'ultima parola spetterà a Brunetta, Sacconi e Ronchi.

